www.ecostampa.it

MISTERI SVIZZERI

Non serve sapere tutto né dire tutto quello che si sa

Suter fa incontrare due suoi personaggi: il ladro gentiluomo e il collezionista d'arte

LUIGI FORTE

Era prevedibile che, prima o poi, Friedrich von Allmen e Adrian Weynfeldt, protagonisti di alcuni bestseller dello scrittore e sceneggiatore zurighese Martin Suter, si sarebbero incontrati. Sono fatti l'uno per l'altro: dandy ambedue, con un ottimo patrimonio alle spalle, che Friedrich ha ormai dilapidato vivendo di debiti, specialisti d'arte e non insensibili alle più svariate contraffazioni. Il legame nasce e si consolida nel suo ultimo romanzo *Allmen e il signor Weynfeldt* edito da Sellerio nella scorrevole versione di Alice Gardoncini. Il ricco Adrian, erede di un'antica famiglia di commercianti ed esperto di una casa d'aste, propone al collega, "detective d'arte" e fondatore della società International Inquiries, di indagare sul furto d'un quadretto di Picasso, *Baigneuses au ballon 4*, che poteva stare "in una busta della spesa", scomparso dalla sua ricca collezione dopo un ricevimento offerto a un gruppo di amici. Non si sa se il quadro sia vero o falso, se valga milioni o quasi nulla. Ma occorre far luce su quel furto, anche per superare il senso di sfiducia che ora rischia di avvelenare i rapporti di amicizia. A Friedrich, come dicono i suoi domestici, Carlos e María, non poteva capitare niente di meglio: un buon affare, ben retribuito, per lo squattrinato signore e anche per loro che gli prestano soldi.

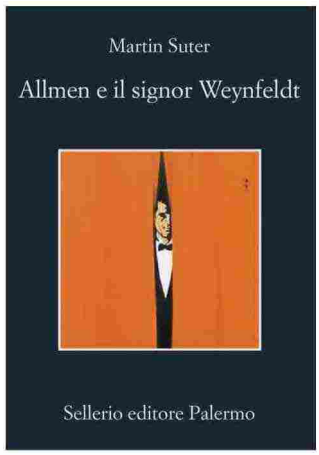
Con una scrittura come sempre vivace e coinvolgente Suter trasforma l'indagine in una galleria di ambienti e di ritratti imprevedibili, in diversi *milieu* sociali e artistici, caricandola di nuova tensione quando giunge la notizia della morte della libraia Karin Winter del gruppo degli amici del signor Weynfeldt. Proprio lei che qualche giorno prima aveva cercato invano l'investigatore Allmen per comunicargli una cosa importante. Difficile valutare l'accaduto e far luce sui conoscenti di Adrian spesso indispettiti dall'indagine in corso. Eppure è proprio quel mondo che dà sostanza e vita al romanzo, che si apre non di rado su gradevoli pause di riflessione fra cocktail-bar, dove Allmen gusta il solito Margarita e Weynfeldt la piccola oliva del suo Martini, ristoranti della Zurigo bene e trattorie eccellenti come Agustoni. Ma poi l'inchiesta prosegue e il buon detective d'arte non ha vita facile con quell'originale manipolo di amici di Adrian. Come Ralf Strasser, che si definisce pittore d'arte ovvero "scorreggiatore artistico", che i due investigatori inseguiranno anche a Roma, o la scultrice Karin Winter che lavora col ferro e che la sera della festa, come un po' tutti, non ha notato nulla di inconsueto, così come Hausmann, attivo nel cinema che vorrebbe girare un documentario sulla valigia piena di manoscritti di Hemingway andata perduta.

Suter non finisce di stupirci con personaggi come l'architetto Cosutt, con pochi clienti e molti guai, che una cosa quella sera notò: un vecchio amore di Adrian, la bella Lorena, si era trascinata via l'amante in camera da letto. Per non parlare del legale Remo Kalt, che odora di alcol e ancora si stupisce per il numero di ospiti in quel ricevimento, la cui testimonianza si dissolve in una forma di progressiva demenza. Se n' era già accorta la vecchia Mereth Widler che incontra Adrian e il detective al Goldenbar dove arriva truccatissima per scolarsi il solito Blue Lady e presto s'infuria perché Friedrich vuol sapere che cosa nascondeva nella borsona che aveva quel giorno. Certo non il quadro, che potrebbe comprarsi con gli spicciolini – strilla esagitata - ma tre bottiglie del fantastico Rémy Martin.

Storie individuali in un'atmosfera di latente tensione che la scrittura sciolta e incalzante di Suter accentua verso una possibile soluzione, che non sarà la polizia, infine interpellata, a scovare, ma la scaltra e abile María con l'astuzia di un provetto segugio.

Ai due protagonisti che festeggiano il successo con un Margarita e olive da cocktail, resta il piacere di un'avventura consolidata in un simpatico rapporto. Alla fine si danno del tu: ora sono due amici che Suter non potrà più dividere. Ma con un piccolo problema irrisolto: quel quadro era autentico o no? Dice Weynfeldt: non bisogna sapere tutto. Certo, risponde Allmen, e pensa: «Neanche dire quello che si sa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martin Suter
"Allmen e il signor Weynfeldt"
(trad. di Alice Gardoncini)
Sellerio
pp. 224, € 14

Martin Suter (Zurigo, 1948) ha lavorato come sceneggiatore televisivo, reporter e in campo pubblicitario. Per Sellerio ha pubblicato fra gli altri, "L'ultimo dei Weynfeldt", "Il talento del cuoco", "Montecristo", "Creature luminose", "Melody" e il ciclo di Allmen. È tradotto in 32 lingue


Potere e libertà secondo la dattilografa di Andy Warhol

Non serve sapere tutto né dire tutto quello che si sa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE